

## MARIA, MADRE DELLA CHIESA CHE SA TRACCIARE STRADE NUOVE

Santuario di Screncis, 11 Settembre 2015

Magi, Mt 2,1-12

Continua il nostro percorso di riflessione sul tema di Maria, Madre della Chiesa.

**L'abbiamo iniziato lunedì**, alla fine della suggestiva processione con la sua immagine e abbiamo compreso che **la prima Chiesa di cui abbiamo fatto esperienza è quella semplice dei nostri paesi**, costruita *fisicamente* con la ghiaia dei nostri fiumi e le uova dei nostri cortili e *spiritualmente* con la fede genuina dei nostri nonni e dei nostri genitori.

Ci siamo poi addentrati nel **lungo elenco della genealogia di Gesù**, comprendendo che il mistero di Dio passa di generazione in generazione e assume volti e abita storie concrete, semplici e vive.

Due sere fa abbiamo attraversato con Maria le colline di Giuda ripercorrendo i sentieri dell'Esodo. Nella **danza delle due madri** abbiamo compreso che la Chiesa è la comunità di chi non cede alla rassegnazione e crede nell'impossibile.

Ieri sera ci siamo fermati davanti all'**icona della natività dipinta da Luca** e abbiamo scoperto che in realtà si tratta dell'immagine di una Chiesa che viene evangelizzata nella notte e mandata a "fare chiasso" nelle notti di tutti i tempi e di tutti gli uomini.

**'Stasera rimaniamo dentro la stessa immagine ma la guardiamo con gli occhi di Matteo.**

Ci imbattiamo subito in una sorpresa: l'evangelista liquida il racconto della nascita di Gesù con una sola frase: «*Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode*».

Poi comincia la lunga narrazione della vicenda dei Magi che, fra l'altro, solo lui riporta nel suo vangelo.

In queste sere avete imparato che **è legittimo, anzi necessario, porre domande al Vangelo.**

Per cui ci chiediamo:

*«Perché Matteo usa così poche parole per descrivere la nascita di Gesù?»*

*Mentre stava scrivendo il suo Vangelo c'era qualcosa che forse lo preoccupava?*

Perché, vedete, anche noi facciamo così.

Raccontiamo spesso dettagli, all'apparenza secondari e diamo per acquisite informazioni importanti. Riportiamo parole, ricordiamo sguardi, profumi che all'apparenza sembrano piccolezze ma che per noi hanno un senso profondo.

• E penso che sia andata proprio così...

**Matteo** tralascia qualcosa che i suoi interlocutori conoscono bene e **punta l'attenzione sui qualcosa che rischiano di non vedere.**

Diversamente da Luca, Matteo ha davanti a sé **una comunità di Ebrei che conoscono molto bene la Scrittura**, sono custodi di una tradizione millenaria e hanno piantato in profondità i paletti delle loro convinzioni. Soprattutto sono convinti che se Dio ha qualcosa da dire la dirà a loro e non di certo ai pagani.

Infatti, la scena precedente ci ha mostrato come Giuseppe, uomo giusto di Israele, grazie a una Parola ricevuta in sogno, sa dove è il Messia; deve solo riconoscere e accogliere il dono.

**I pagani invece, e tra essi anche noi, rappresentati dai Magi, devono fare un cammino**, guidati dalla stella, per giungere a Gerusalemme, e lì informarsi «dove» è nato il Signore.

**In Giuseppe vediamo il cammino di fede dell'israelita, nei Magi quello dei popoli del mondo.**

Trovare e incontrare il Dio-con-noi è il desiderio di ogni uomo e Matteo ci mostra che un'intera umanità è in cammino da tempo attratta dal medesimo mistero.

• **La storia dei Magi ha sempre colpito la pietà popolare.** Anche se il vangelo non lo dice, la tradizione li ha fatti diventare «re», su suggerimento di Is 60,3 e del Sal 72,10 s. Il loro numero è diventato «tre», secondo i doni che offrirono.

**In realtà chi ascolta questa pagina, essendo ebreo, riconosce in essi Sem, Cam e Jafet, i figli di Noè**, e quindi in loro il simbolo dell'umanità nuova che, in Matteo, diventa immagine della Chiesa.

**Le loro reliquie si trovano a Colonia in Germania**, prezioso bottino che il Barbarossa sottrasse nel 1164 alla chiesa di S. Eustorgio, prima di distruggere Milano.

**I loro nomi divennero Gaspere, Melchiorre e Baldassarre**, che in certe regioni, all'inizio dell'anno nuovo, si scrivono sugli stipiti delle porte a protezione di uomini e bestie.

**Sono diventati famosi perché rappresentano tutti quelli che, come noi, pur non essendo ebrei sono venuti alla fede. Ci identifichiamo con loro.**

• **Ed ecco che a sorpresa, anche questa icona del Vangelo ci parla della Chiesa.**

Di una chiesa che, innanzitutto, è universale, cioè cattolica, come recitiamo ogni domenica nel Credo. **“Cattolico” qui assume il significato della strada, del cammino.** Quando sentiamo questa espressione noi pensiamo subito a qualcosa di statico e di recintato. Invece Matteo ci dice che **cattolico significa prima di tutto la “condivisione di un cammino”**, un camminare insieme incontro a qualcuno, **la condivisone dei un desiderio.** In questa prospettiva **diventare cattolici non significa “entrare in un'appartenenza”**, piuttosto è **sentirsi in comunione viva con quelli che sono usciti da schemi culturali, etnici o religiosi rigidi per mettersi in cammino e cercano un incontro vivo.**

**Una concezione statica dell'appartenenza** ci porta a giudicare gli altri dai risultati, dalla devozione, dalla coerenza. Matteo ci dice che **essere cattolici significa essere accomunati da un desiderio irresistibile di andare oltre. E non a caso il racconto fa riferimento costante alla stella.**

**La radice della parola desiderio proviene da de-sidera**, alla lettera: mancanza di stelle. Gli antichi ritenevano, infatti, che ognuno ha una stella, che con lui nasce e con lui si spegne. I Magi si mettono in cammino perché **cercano la stella che non è visibile nel loro cielo.**

• **Ecco l'anima della Chiesa: la Chiesa è viva quando sente bruciare in sé il fuoco del desiderio e quando accompagna l'uomo fuori dalle sue notti spente e lo conduce a ritrovare la sua stella.**

Nel 2008 ho accompagnato cinquanta giovani alla **GMG di Sydney**. Se mi chiedeste quale sia il mio ricordo più bello, vi direi quando nel cuore ella notte l'autista ha fermato la corriera e ci ha fatto scendere in pieno deserto. Non vi nascondo che guardando il cielo che sembrava imbiancato a calce, tante erano le stelle, mi sono commosso fino alle lacrime e mi sono reso conto che **esiste un cielo diverso da quello che guardo ogni notte e che ci sono stelle che, fino a quando non ti metti in viaggio, non riuscirai mai a vedere.**

Comprendete allora l'espressione del vangelo quando, sollevati i nasi all'insù, i Magi « *al vedere la stella, provarono una gioia grandissima* ».

**Si perché c'è cielo e cielo.**

Ci sono i cieli luminosi d'Australia

e cieli resi opachi dalle luci che ci proiettiamo sopra: si chiama inquinamento luminoso.

Infatti **sopra la città santa, paradossalmente, la stella non è più visibile.**

Eppure lì, c'è il tempio. Lì sono officiate le liturgie più importanti di Israele, lì c'è il sommo sacerdote, lì vengono custoditi i rotoli della Legge antica. E, cosa paradossale, **da lì vengono le indicazioni giuste per raggiungere il luogo in cui Dio è nato.** Ma nessuno si muove e il cielo è senza stelle.

**Scriva un commentatore:** « *Muovono gli occhi sulle Scritture, ma queste non muovono i loro piedi verso il Signore* ». Sanno la verità, ma ne stanno lontani!

• **È il rischio più grande che corriamo anche noi.**

**Matteo scrive il vangelo per gli ebrei della sua Sinagoga.** I suoi fedeli sono dei buoni parrocchiani: hanno studiato la Thorà, partecipano alle liturgie ogni settimana... **“sanno” dove si può incontrare Dio ma rischiano di non uscire dai loro schemi** e di rimanere imprigionati dentro una religione che non li porta più verso ciò che a Dio sta a cuore: e cioè all'uomo e alla sua storia.

**E Matteo ce lo dice chiaramente:**

chi non ha stelle sul suo cielo e non condivide il cammino con gli altri cercatori, può conoscere a memoria il Vangelo e officiare con cura i riti del tempio e percepire Dio come un nemico da combattere e la sua volontà una minaccia da contrastare.

Lo stiamo vedendo in queste ultime settimane.

Gli appelli ripetuti del papa e dei vescovi che chiedono alla Chiesa di testimoniare le opere di misericordia sono considerati da alcuni, che si dicono anche cattolici, come ingerenze. E, confessiamolo anche noi: l'idea di accogliere i rifugiati e di condividere un po' del nostro con chi non ha più nulla per vivere, ci spiazza e ci inquieta e **sentiamo anche noi, un po' nemica quella parola del Vangelo che ci dice: «ave-**

**vo fame e non mi avete dato da Mangiare; ero nudo e non mi avete vestito; ero forestiero e non mi avete accolto» (Mt 25)**

- Dice Silvano Fausti (attento studioso dei Vangeli) che **in questo racconto è presentato «il natale dell'anima»** (Meister Eckhart). **È una essere generati gradualmente, in cinque momenti:**

*il con-siderare* (stare-con-le-stelle) opera dell'intelligenza che apre al desiderio di seguire la propria stella,

*l'incontro con la Scrittura* che svela colui che desideriamo,

*la gioia del cuore* che mostra dove lui ha trovato posto,

*l'adorazione*

*il dono di sé*, simboleggiato dagli scrigni, a colui che si è già donato.

**Ecco il desiderio di Matteo che a una comunità che sapeva tutto sulla nascita di Cristo propone la necessità di fare in prima persona l'itinerario dei Magi, con la fatica di un cammino notturno** pieno di fascino e di paure, di desideri e di dubbi, di speranze e di incertezze, **sotto la guida di una mobile stella** che appare e scompare.

Un viaggio necessario perché diversamente siamo come Erode, che vuole ucciderlo, o come gli scribi e i sacerdoti, il cui sapere serve a dare indicazioni a togliere di mezzo Dio e il suo vangelo dalla vita degli uomini.

- **S. Agostino dice: «L'anima è più presente dove ama che nel corpo che anima».** Quello dei Magi è il cammino dell'amore che al suo culmine giunge al dono di sé. Perché in quegli scrigni offerti al Signore c'è tutta la loro vita.

**Concluderei anche questa sera con un breve racconto.**

Narra una leggenda che ci fosse **un quarto re**, che portava in dono la pace.

Si dice che Gesù rimase molto deluso per quest'assenza. Da allora anche Dio, come i Magi, si sarebbe fatto pellegrino nella notte, anche lui spinto dal desiderio di veder brillare questa stella nel cielo degli uomini.

Pare che il quarto re sia ancora in viaggio, e continui a tardare perché si sta fermando nelle tende dei profughi, nelle case dei disoccupati,

nel silenzio dei giorni degli anziani abbandonati o nel respiro breve dei bambini non voluti.

E noi che conosciamo la storia, sappiamo che finché ci saranno queste sofferenze a trattenerlo il dono della pace non raggiungerà la sua meta.